

# UNA CHIESA IN CAMMINO

*Le proposizioni del Sinodo.  
Verso i decreti sinodali*





---

## Presentazione

Il Sinodo, indetto il 12 agosto 2012, ha concluso qualche mese fa la sua fase propriamente celebrativa, con l'approvazione delle proposizioni sinodali. Mi compete ora di esaminare attentamente l'insieme delle proposte e predisporre i decreti sinodali, perché venga assicurato al cammino diocesano un orientamento per i prossimi anni.

Vogliamo ringraziare il Signore per quanto ci ha concesso di operare. È stata un'esperienza di Chiesa che ci ha coinvolti in tanti, a diversi livelli, anche se le proposizioni sono state elaborate, discusse e approvate dal numero ristretto dei sinodali. Credo sia un bene che tutta la comunità le conosca. Vengono pertanto pubblicate in questo opuscolo, come anche nel "sito" della Diocesi, in attesa del "libro del Sinodo".

Nel presentarle, mi preme di offrire alcune considerazioni che aiutino una lettura fruttuosa.

1. Le proposizioni qui raccolte non sono normative, come invece lo saranno i decreti sinodali che spero di consegnarvi al più presto. Le riconosco tuttavia come un materiale valido, ricco, significativo. Ne faccio oggetto di attenzione e valorizzazione. Ritengo che l'allargamento della conoscenza, come sarà possibile e opportuno in ogni comunità, oltre il cerchio dei partecipanti al Sinodo, possa essere di grande utilità per favorire il clima del rinnovamento, preparare l'accoglienza dei decreti sinodali e, in definitiva, spingere alla "conversione pastorale" a cui ci esorta papa Francesco. Sul sito della Diocesi questo materiale verrà integrato anche dalle relazioni elaborate a cura di ciascuna commissione, nonché dai verbali delle singole sessioni. Si può così cogliere l'ampiezza della riflessione e la sua logica

interna, con le diverse sensibilità che si sono confrontate in uno schietto dibattito, contribuendo a formulare le conclusioni condivise.

2. Il lavoro delle commissioni, essendo organizzato per temi, ha approfondito singoli aspetti delle problematiche pastorali. L'analisi dei singoli punti non sempre ha favorito l'attenzione alla linea di insieme che, nelle sue prospettive e nei suoi obiettivi, era la ragione stessa del Sinodo, così come lo avevo desiderato e proposto dopo la Visita Pastorale. Occorre rileggere quanto è stato elaborato nelle commissioni e approvato nelle sessioni sinodali ritornando a quel quadro introduttivo.
3. Tale quadro introduttivo può essere riassunto secondo tre grandi linee, che evidenziano i punti di crisi, con i quali si deve misurare il rinnovamento pastorale:
  - la crisi dei pensieri e dei valori, nel clima generale di relativismo e nella situazione di sradicamento del costume dai valori cristiani che hanno plasmato quasi due millenni di cultura della nostra gente. Rispetto a questa crisi si vede l'urgenza di una nuova evangelizzazione che riparta dalla Parola di Dio conosciuta e praticata, e si sviluppi attraverso metodi di primo annuncio e di catechesi che facciano perno soprattutto sul coinvolgimento degli adulti. Dagli adulti - adulti ovviamente (ri)evangelizzati e catechizzati - l'annuncio della fede può giungere anche ai ragazzi e ai giovani con la forza della testimonianza e di un caldo tessuto ecclesiale;
  - la crisi delle relazioni, che lacera i rapporti e rende fragile persino il nucleo familiare, fondamento della società e della stessa Chiesa, gettando tra persona e persona distanza e diffidenza, e rendendo anche i rapporti ecclesiali troppe volte freddi e

---

formali. Ne scaturisce l'importanza di un rinnovamento che punti a rendere la Chiesa sempre più "famiglia", facendo in modo che tutti si sentano accolti e valorizzati, consapevoli e attivi, stabilendo rapporti a dimensione umana e fraterna, in quella comunione organica di tutti i battezzati sottolineata dalla prospettiva ecclesiologicala del Concilio Ecumenico Vaticano II;

- la crisi della solidarietà, tipica di un mondo povero di valori e di relazioni, in cui ognuno è tentato di chiudersi in se stesso, ha paura di "rischiare" nell'aprirsi all'altro, specie se povero, ammalato, immigrato, o con caratteristiche troppo diverse dalle proprie. Ci si nega alla missionarietà che è caratteristica essenziale della Chiesa, e ci spinge a "gridare" il Vangelo e a testimoniare anche la valenza sociale, andando verso tutti, e specialmente verso quelle che papa Francesco ama chiamare le "periferie" esistenziali. Paradossalmente viene meno il calore della carità, proprio quando le mille antiche e nuove povertà la rendono più necessaria e urgente. L'appello che il Santo Padre continuamente fa in questa direzione, prima con l'*Evangelii Gaudium* e ora con l'enciclica *Laudato si'*, esprime un'urgenza storica alla quale, come discepoli di Gesù, non possiamo sottrarci.

Dentro queste tre grandi prospettive, insieme di crisi e di speranza, si colloca tutta la riflessione sinodale, nei suoi diversi capitoli. Il discorso sulla catechesi, sulla liturgia, sulla comunità parrocchiale, sui giovani, sulla carità, sulla pastorale santuariale, sulla valorizzazione della nostra storia e cultura e sul dialogo culturale, ecumenico e interreligioso, fino al buon uso delle strutture materiali a servizio della pastorale e dei poveri, sono ambiti tutti segnati da questo orizzonte. Il rinnovamento sarà significativo nella misura in cui darà una risposta valida alla

crisi. Ognuno di noi deve rimboccarsi le maniche, ponendo mano alla conversione personale come condizione per la conversione delle strutture e dei metodi pastorali.

4. È in questo respiro ideale e programmatico che mi sono messo già al lavoro per la redazione del “libro del Sinodo”, riprendendo e valorizzando la ricchezza delle proposizioni approvate dai sinodali.

In diverse proposizioni si fa appello a una progettualità – in un ambito o nell’altro – che chiama in causa il mio ruolo di pastore. Mi assumo le mie responsabilità, ma sono ben cosciente di non avere la “bacchetta magica”: mi fido dello Spirito Santo. A voi chiedo di pregare perché ottenga abbondante la sua luce.

Voglio approfittare di questa occasione per dire un grazie a tutti per la collaborazione offerta e, forse, anche per la pazienza esercitata in questo intenso periodo di impegno. Un grazie speciale a quanti hanno collaborato più da vicino, dal segretario del Sinodo alla commissione sinodale, dai presidenti delle commissioni agli altri collaboratori, dai verbalizzatori a quanti hanno provveduto agli aspetti tecnico-organizzativi, come anche all’ospitalità e al clima conviviale. Il Signore vi ricompensi con la gioia del cuore.

Con la fine delle sessioni sinodali, abbiamo smesso di dire la preghiera che ci ha accompagnati per tre anni. Mi permetto di “riconsegnarvela”, perché la possiate utilizzare nei modi che si riterranno opportuni in ciascuna comunità, facendo attenzione alla piccola modifica (l’eliminazione di una riga!) che la rende “appropriata” anche dopo la celebrazione sinodale. Come più volte ho detto, finito il Sinodo viene il di più, che è anche il più difficile: la “sinodalità” ossia un modo di essere, personale

e comunitario, che ci faccia camminare tutti sulla via di Gesù e del suo Vangelo, rispettando le nostre diversità come ricchezze, ma facendole convergere in unità. Chi di noi non è tentato di “auto-referenzialità”? Chi può dire di essere totalmente pronto a questa “conversione”? Dobbiamo implorarla dalla grazia del Signore. A lui dunque la nostra ardente invocazione:

### **PREGHIERA PER CONVERTIRCI ALLA “SINODALITÀ”**

O Gesù, nostra via,  
 a te ci affidiamo, in te confidiamo.  
 Sulle tue orme desideriamo camminare,  
 ascoltando la tua Parola,  
 che ci impegna a riflettere e a decidere,  
 perché la fede in Te torni ad essere,  
 in queste nostre terre benedette,  
 criterio di vita, principio di amore,  
 motivo di speranza.  
 Rendici capaci di “camminare insieme”,  
 mettendo insieme i nostri doni.  
 Effondi su di noi il tuo Santo Spirito,  
 perché i nostri pensieri e le nostre parole  
 vengano solo da te e sempre tornino a te.  
 Ascolta la voce della Vergine Madre  
 e dei nostri Santi,  
 che intercedono per noi.  
 Sii sempre, Gesù, benedetto,  
 con il Padre e lo Spirito Santo,  
 Dio unico e trino  
 nei secoli eterni. Amen.

Con la benedizione del Signore

+ Domenico Sorrentino, Vescovo  
*Assisi, Solennità di San Rufino 2015*

## 1<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 09 Gennaio 2015

### **Commissione B: PASTORALE SANTUARIALE ED EVANGELIZZAZIONE**



1. Si avvii un percorso di formazione per laici e presbiteri che siano disponibili a guidare i fedeli della Diocesi o i pellegrini in itinerari catechetici di approfondimento della spiritualità cristiana attraverso i luoghi francescani e la vita dei santi Francesco e Chiara. Presso i Santuari si incentivino le proposte di visite guidate, rivolte in special modo a coloro che giungono in Assisi in modo non organizzato. Si sostenga l'iniziativa del MoFra Umbria<sup>1</sup> che durante

- 
- 1) Il Movimento francescano dell'Umbria riunisce tutte le componenti francescane religiose e laiche presenti nella regione civile dell'Umbria riconosciute dall'Autorità ecclesiastica, che condividono il carisma elargito dallo Spirito a san Francesco e a santa Chiara per contribuire all'edifica-



---

l'anno, per la preparazione dei pellegrini della regione che “dona l'olio”, intende proporre un'animazione nei luoghi di provenienza e degli itinerari di spiritualità sui luoghi francescani.

2. Si costituisca il “ministero dell'ascolto” da affidare a persone preparate a tale scopo, che, in luoghi predisposti appositamente nei Santuari, possano affiancare i presbiteri e i religiosi nell'offrire un servizio di accoglienza e di ascolto ai fedeli del luogo e ai pellegrini, per suggerire orientamenti di carattere spirituale. Nei casi in cui emergano delle problematiche di tipo psicologico (personale, familiare, ecc.), si faccia riferimento ad una scelta rete di professionisti cui indirizzare le persone.

3. Per offrire accoglienza adeguata ai pellegrini con scarse disponibilità economiche, si costituisca in Diocesi, con i rappresentanti dei Santuari, un tavolo di confronto con gli Istituti religiosi che hanno strutture ricettive e con le Associazioni di categoria, al fine di concordare dei criteri, da rendere noti, per andare incontro a tali esigenze.

4. Per rispondere alle richieste derivanti dal crescente fenomeno dei *pellegrinaggi a piedi*, si costituisca un tavolo con la partecipazione della Regione, del Comune, della Diocesi, dei Santuari e delle Associazioni e Confraternite per definire i luoghi e le modalità per l'accoglienza e l'ospitalità da rendere noti.

5. Nella fase di progettazione e di realizzazione, con la partecipazione attiva degli Uffici diocesani, si promuovano presso i Santuari le iniziative nell'area culturale volte soprattutto alle “periferie esistenziali”, incentivando innanzitutto quelle già esistenti rivolte

alle famiglie, ai giovani, all'ambiente e alla solidarietà, secondo lo stile proprio del carisma francescano.

6. In ogni vicariato, nei tempi forti, venga proposta una celebrazione comunitaria della penitenza presso i principali Santuari. Alternativamente, una di esse, presieduta dal Vescovo, sia indicata come celebrazione diocesana della penitenza.

7. Si costituisca un Ufficio diocesano per il coordinamento delle celebrazioni e delle iniziative, in modo che si evitino accavallamenti tra le proposte diocesane e quelle dei Santuari e si accresca la collaborazione tra tutte le componenti ecclesiali in ordine alle attività liturgiche e pastorali. L'Ufficio redigerà annualmente un calendario contenente: gli eventi pastorali straordinari programmati in Diocesi (che nei Santuari saranno pubblicizzati nelle forme essenziali: preghiere, avvisi, manifesti); gli orari della Liturgia delle Ore, delle celebrazioni dei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia di tutte le chiese santuariali e delle altre presenti nei medesimi luoghi; il prospetto delle iniziative che si svolgono nei Santuari concernenti l'approfondimento e l'ascolto della Parola di Dio e il programma dei percorsi di formazione che vengono proposti; l'agenda degli eventi di carattere culturale e inerenti al dialogo nello spirito di Assisi.

## 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 23 Gennaio – 06 Febbraio 2015

### Commissione A:

### PARROCCHIA, EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI



1. Alla luce del Magistero della Chiesa e del “sentire” del popolo di Dio, riporre al centro di ogni attività o di ogni azione della Chiesa la Parola di Dio. In particolare nell’evangelizzazione non si può prescindere dalla Parola fatta Carne e dalle parole che di Lui e su di Lui ci trasmette la Sacra Scrittura<sup>2</sup>.

---

2) Tutta la Sacra Scrittura, At e NT, nella logica già rilevata da sant’Agostino: “*Novum Testamentum in vetere latet; vetus in novo patet*”, (*Quaestiones in Heptateucum*, 2,73; cf *Dei Verbum* 16; cf *Catechismo della Chiesa Cattolica* 129).

2. Perché la Parola sia sempre più conosciuta, amata e vissuta, si ritiene positiva l'esperienza della Scuola della Parola che in questi anni ha coinvolto un buon numero di persone. Così come riteniamo positiva, e va così mantenuta, la sua connotazione vicariale. Circa l'impostazione, il carattere didattico non prescinda da quello orante. A livello di vicariati o zone pastorali siano organizzati incontri tematici e ben strutturati con esperti della Parola e con particolare attenzione ai destinatari (i lontani, cristiani della soglia, ecc..).

3. Premesso che, «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»<sup>3</sup> e che il cristianesimo si diffonde per attrazione, dopo aver considerato vari metodi e vari progetti/metodi catechistici<sup>4</sup>, la diocesi, accogliendo il positivo di tutte le esperienze esaminate<sup>5</sup>, elabori un proprio Progetto Catechistico Diocesano<sup>6</sup>.

---

3) BENEDETTO XVI, *Deus Caritas est* 1.

4) Sono stati considerati e valutati, mediante una relazione presentata alla nostra Commissione da esponenti delle rispettive realtà ecclesiali di appartenenza, i progetti/metodi catechistici di: *AC, Neocatecumeni, Famiglie del Vangelo, Secondo Annuncio*. È chiaro che la scelta di cui sopra ha avuto carattere solo esemplificativo, per evidenti problemi di tempo e che non si può dimenticare il bene operato in questo settore dai *Cursillos di cristianità* e da tante altre Aggregazioni Ecclesiali operanti in diocesi.

5) Fabrizio Carletti, del Creativ/Formazione, ha esaminato, per la nostra Commissione, evidenziando "pregi" e "difetti", alcuni progetti catechistici a partire da quello tradizionale dei catechismi CEI.

6) A questo proposito, parlando del vescovo come primo responsabile della catechesi, la CEI, scrive che «questa responsabilità si realizza anzitutto nel predisporre in Diocesi una proposta pastorale globale e percepibile in ordine all'evangelizzazione e un progetto catechistico diocesano, tenendo presente che "nel ministero profetico dei vescovi, l'annuncio missionario e la catechesi costituiscono due aspetti intimamente uni-

4. In attesa di questo progetto, lasciando inalterata la sequenza comunione-cresima, dall'Ufficio Catechistico Diocesano vengono date indicazioni per un itinerario comune circa l'età di inizio del catechismo, la durata e le tappe sacramentali che tengano conto delle peculiarità evolutive di coloro che si preparano alla comunione o alla cresima.

5. Nell'elaborazione del Progetto Catechistico Diocesano si tenga presente che è importante distinguere tra adulti e giovani (capaci di accogliere gli stimoli circa le domande di senso ed operare una scelta matura di vita cristiana) e ragazzi/fanciulli (catechesi per l'iniziazione cristiana).

6. La comunità cristiana si impegni a creare relazioni con i "cristiani della soglia"<sup>7</sup> e si impegnino a suscitare domande di senso nei "lontani"<sup>8</sup>. A costoro venga offerta con sapienza la Parola di Dio che accoglie, interroga, giudica e salva, approfittando, in modo particolare, di quei momenti fondamentali dell'esistenza che ancora conservano, nel nostro territorio, almeno formalmente, un'espressione religiosa. Per questo, i ministri ordinati, curino le omelie tenute in occasione dei momenti forti della vita cristiana (preparazione e celebrazione dei sacramenti; celebrazione dei sacramenti e di tutte quelle espressioni religiose che qualifichiamo come *pietà popolare*).<sup>9</sup>

---

ti"»: CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 65.

- 7) Coloro che, per vari motivi, non vivono con pienezza l'appartenenza alla Chiesa e si sentono quasi esclusi dalla stessa.
- 8) Coloro che hanno abbandonato a pratica della fede e che non l'hanno mai abbracciata). Cf anche CEL, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, nota pastorale del 30.05.2004, n. 12
- 9) Papa Francesco insiste molto sull'omelia nell'*Evangelii Gaudium*, «pie-

7. Si attivino, a livello parrocchiale e/o di unità pastorale, Gruppi di ascolto del Vangelo che, condotti da persone ben preparate e in una cornice orante e meditativa - curando anche la migliore collocazione logistica -, diano la possibilità di fare l'esperienza della salvezza.
8. Nell'azione evangelizzatrice/ catechetica siano maggiormente coinvolte le famiglie mediante: incontri formativi sulla vocazione della famiglia cristiana, chiesa domestica e primo luogo di educazione alla fede e trasmissione della fede<sup>10</sup>. Si insista sulla catechesi dei genitori con i figli per una crescita comune nella fede. I genitori, poi, siano direttamente coinvolti nel "fare catechismo" insieme ai catechisti, secondo le indicazioni pastorali parrocchiali.
9. Premesso che i catechisti/e devono essere adulti/e nella fede, i parroci individuino ragazzi/e- già nel tempo della preparazione

---

tra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità di incontro di un Pastore con il suo popolo» ( EG 135), dedicando ad essa i nn. Dal 135 al 159: di essi 15 sono dedicati alla sua preparazione. Inoltre, il 19 dicembre 2014, la Congregazione del Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, ha pubblicato un *Direttorio omiletico* (l'edizione latina è stata resa pubblica il 29.06.2014).

- 10) Nel Messaggio con il quale i Padri Sinodali hanno accompagnato la relazione e le proposizioni emerse dalla celebrazione dell'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei vescovi 2014 (*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*), hanno sottolineato che l'amore che "fa" la famiglia «si diffonde attraverso la fecondità e la generatività, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli». E nella seconda proposizione, approvata con 179 placet e 0 non placet, hanno ampliato l'orizzonte scrivendo che «la famiglia assume per la Chiesa un'importanza del tutto particolare e nel momento in cui tutti sono invitati a uscire da se stessi è necessario che la famiglia si riscopra come soggetto imprescindibile per l'evangelizzazione».

alla cresima e nel dopo cresima - a cui proporre, nella logica vocazionale, questo particolare servizio alla chiesa e li aiutino, mediante un contatto personale e spiritualmente significativo, a crescere nella fede per poterla poi testimoniare.

**10.** L'Ufficio Catechistico Diocesano, secondo le indicazioni del Magistero universale, nazionale e regionale<sup>11</sup>, attivi un comune percorso di formazione, specifico per catechisti che tenga conto dei contenuti (Parola, preghiera, sacramenti e vita cristiana) delle modalità comunicative, dei destinatari e delle loro caratteristiche psicologiche. Annualmente poi i catechisti non disertino le offerte formative diocesane (ad esempio, Scuola della Parola) e vicariali o parrocchiali.

**11.** I catechisti siano formati ad agire sempre come espressione della Chiesa evangelizzante. Operino, dunque, in équipe sotto l'attenta e sollecita cura del parroco e/o del responsabile parrocchiale della catechesi. Le parrocchie investano pastoralmente sul ministero dei catechisti accompagnandoli nel cammino formativo e, all'occorrenza, assumendosene anche l'onere economico<sup>12</sup>.

---

11) COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA, *La Formazione dei catechisti nella Comunità Cristiana*, 25.03.1982; UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, Sussidio pastorale, 1991; CEI - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana - La formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 04.06.2006; CONFEDERAZIONE EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nn. 73-95.

12) «Spetta dunque alla Chiesa, a livello diocesano e parrocchiale, farsi carico - quale spesa ordinaria - dei costi economici delle attività e della formazione iniziale e permanente dei propri catechisti» (IG 87).

**12.** Appare giunto il momento di istituire in diocesi un “ministero del catechista” che identifichi questo particolare servizio nella chiesa, previe garanzie formative e impegno alla stabilità nel servizio. Allo stato attuale, per quanto è possibile, sia il vescovo a conferire il mandato ai catechisti.

**13.** Il parroco, valutate le garanzie date dai genitori o da responsabili di cammini di fede con una propria struttura e proposta educativa, può accettare che siano gli stessi genitori a preparare i figli non solo alla vita cristiana, ma anche alla recezione dei sacramenti dell’iniziazione. Ovviamente può invitare gli stessi a rendersi disponibili per un servizio allargato all’intera comunità parrocchiale.

**14.** Nel caso di persone adulte che, in vista della celebrazione delle nozze cristiane, chiedono il sacramento della cresima, invitando i rispettivi fidanzati/e a condividerne l’itinerario “in preparazione” e integrando quest’ultimo con alcuni temi specifici legati al sacramento del matrimonio, si eviti di far “frequentare il doppio corso” dando l’idea di un precetto da adempiere e non di un’esperienza di vita cristiana da vivere.

**15.** A quanti hanno seguito un particolare itinerario di fede in vista di celebrazioni sacramentali, le parrocchie sappiano offrire “luoghi opportuni” dove poter continuare a vivere l’intensità dell’esperienza cristiana (Comunità Maria Famiglie del Vangelo, Vari movimenti ecclesiali, ...).



## 4<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 19 Febbraio 2015

### Commissione C:

### LITURGIA, PREGHIERA PERSONALE, PIETÀ POPOLARE



1. *La domenica è il giorno di festa primordiale (...) giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non vengano anteposte ad essa altre solennità che non siano di grandissima importanza, perché la domenica è il nucleo fondamentale di tutto l'anno liturgico (Sacrosanctum Concilium 106). La comunità che celebra avverte il bisogno di recuperare la sacralità di questo giorno, "signore dei giorni"<sup>13</sup>, facendo leva sull'amabilità dell'accoglienza, sull'intensità della preghiera, sulla generosità della carità e sulla varietà*

---

13) PSEUDO EUSEBIO DI ALESSANDRIA, *Sermone 16*.

*dei ministri*<sup>14</sup>. A tal fine si ritiene opportuno che nelle comunità parrocchiali ci si adoperi perché nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale si sperimenti il calore e la familiarità propri delle prime comunità cristiane<sup>15</sup>. In questo molto possono contribuire gli appartenenti ai movimenti ecclesiali portando la loro esperienza di fraternità nel "Progetto di riforma della Parrocchia-cammino parrocchiale CMFV"<sup>16</sup>, che il vescovo auspica da diversi anni.

2. La Costituzione SC è attraversata da questa continua raccomandazione: promuovere la *piena, consapevole e attiva partecipazione* dei fedeli alle celebrazioni liturgiche. I fedeli spesso appaiono ancora nella posizione puramente passiva di ascoltatori-spettatori-fruitori di un atto che altri (presidente o ministro) svolge per loro e davanti a loro. Per promuovere e facilitare la partecipazione attiva di tutti i fedeli alle celebrazioni liturgiche e, affinché soprattutto la celebrazione domenicale sia sempre più "Liturgia per l'uomo"<sup>17</sup>, è necessario che in ogni parrocchia ci sia un coordinatore liturgico che, in accordo con il parroco, organizzi e garantisca il corretto esercizio dei vari ministeri (cerimoniere, diacono, accolito, lettore, cantore, ministrante, ministro straordinario della comunione, sacrista) nell'osservanza delle norme liturgiche e nella riscoperta

---

14) Cfr. CEI, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, in *ECEI* 3: 2003, n. 1942; ID, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nn.96-100.

15) Cfr. D. SORRENTINO, *Chiesa come famiglia. Una via di rinnovamento della parrocchia: le "Comunità Maria Famiglie del Vangelo"*, Cittadella Editrice, Assisi, 2014, pp. 63-67.

16) Cfr. D. SORRENTINO, *La Parola ci fa popolo! Omelia programmatica e orientamenti pastorali per l'anno 2011 - 2012*, Assisi, 2011, pp. 9-18; ID, *Il Vangelo ci fa famiglia. Omelia programmatica e orientamenti pastorali per l'anno 2012-2013*, Assisi, 2012, pp. 29-39.

17) Cfr. CEI, Nota pastorale, *Il rinnovamento liturgico*, in *ECEI* 3: 2003, n. 1546.

---

della dimensione “contemplativa della liturgia”<sup>18</sup>. Inoltre si continui ad incrementare la Liturgia delle Ore nelle parrocchie celebrando almeno le Lodi e i Vespri con i fedeli.

3. Il territorio diocesano presenta molte parrocchie formate da un centro più densamente abitato e da diverse frazioni sparse. In un tempo di nuova evangelizzazione torna profetica la battuta «meno messe e più messa» e, soprattutto, quanto viene affermato dalla nota pastorale della CEI su *Il giorno del Signore* su questo tema<sup>19</sup>. Molti parroci, a motivo dell'eccessivo frazionamento della comunità, sono costretti a “dire” tante messe e il più delle volte con una scarsa partecipazione di popolo. Da ciò deriva una svalutazione della celebrazione eucaristica, ridotta a pura formalità rituale e del sacerdote ridotto a stanco esecutore, quasi meccanico. Tenendo conto delle indicazioni della suddetta nota pastorale e delle mutate condizioni sociali, ci aspettiamo che dai decreti sinodali emergano dei criteri pastorali per salvaguardare, da un lato, la dignità e la bellezza della Messa e, dall'altro, valorizzare le singole frazioni a partire dal Progetto pastorale delle *Comunità Maria Famiglie del Vangelo*, in vista di una partecipazione alla messa domenicale più fruttuosa e significativa anche numericamente. A tale riguardo, per quanto concerne la delicata e complessa realtà della città di Assisi, sia riveduto, mediante un'apposita commissione nominata dal vescovo, il *Documento sulle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive nella città di Assisi* del 14 novembre 1984, al fine di porre grande attenzione alle celebrazioni del vescovo nella Chiesa Cattedrale (si pensi ad es. alla veglia pasquale), e per meglio

---

18) Cfr. D. SORRENTINO, *Francesco, vè, ripara la mia casa*. Lettera Pastorale nell'Ottavo Centenario delle Parola del Crocifisso di San Damiano a San Francesco (1206-2006), Assisi, 2006, pp 12-13.

19) Cfr. CEI, Nota pastorale, *Il giorno del Signore*, 15.VII.1984, in *ECEI* 3: 1965-1966, nn. 32, 33.

armonizzare con le parrocchie della città le tante celebrazioni che si svolgono nelle singole case religiose e nei monasteri.

4. Nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali si usino i libri liturgici approvati e non vengano sostituiti con nessun opuscolo o foglietto. Dai libri liturgici, specialmente nelle introduzioni e nelle rubriche, è possibile trarre numerose indicazioni di carattere teologico, liturgico e pastorale. L'osservanza dei formulari per la celebrazione dei sacramenti insieme ai possibili adattamenti, salvaguarda da abusi o, peggio ancora, dalla banalizzazione dei sacri riti. A tale riguardo, affinché *i riti splendano di nobile semplicità*<sup>20</sup> e i ministri sacri siano aiutati a bene interpretarli, si chiede che venga pubblicato un Direttorio Liturgico Pastorale<sup>21</sup> ad opera dell'Ufficio Liturgico Diocesano e approvato dal vescovo. Esso va inteso non come un testo limitante, bensì come uno strumento di comunione nella Chiesa particolare che, generata, convocata e alimentata dalla Parola di Dio<sup>22</sup>, peculiarmente si radica, si esprime e si edifica soprattutto nella celebrazione dei sacramenti<sup>23</sup>. Sia riveduto il documento *Disposizioni sulle celebrazioni dei matrimoni in Assisi* del 25 giugno 1990 e si faccia maggior chiarezza sull'offerta data per i matrimoni affinché non appaia come una tariffa.

5. Nelle nostre comunità parrocchiali spesso si assiste ad una diaspora sacramentale con particolare riferimento al sacramento del Battesimo, "porta" dei sacramenti. Fermo restando la retta interpretazione di ciò che afferma Papa Francesco nell'*Evange-*

---

20) *Sacrosanctum Concilium*, n. 34.

21) Alcune Diocesi italiane hanno già pubblicato questo strumento. Si veda per es. l'Arcidiocesi di Catania.

22) Cfr. D. SORRENTINO, "*Conversava con noi...*", n. 32.

23) *Sacrosanctum Concilium*, nn. 59-82 sulla celebrazione dei sacramenti e sacramentali.

*lii gaudium*<sup>24</sup>, è necessario ribadire la centralità della parrocchia nell'amministrazione dei sacramenti senza dimenticarne il suo volto missionario<sup>25</sup>. A partire da ciò che è sancito dal diritto canonico, nei decreti sinodali si offrano criteri generali per aiutare i parroci ad affrontare più adeguatamente questa problematica pastorale che, il più delle volte, crea un certo imbarazzo e incomprensione.

6. Tra i fedeli si avverte il bisogno di una più efficace valorizzazione dei sacramenti della riconciliazione e dell'unzione dei malati. Per il sacramento della riconciliazione è importante che nelle comunità parrocchiali si stabilisca un giorno in cui i sacerdoti si

- 
- 24) *Evangelii gaudium*, n. 286. Il Papa, in questo numero, non incoraggia a celebrare il sacramento del battesimo (e gli altri sacramenti) in altre parrocchie, santuari o, peggio ancora, in luoghi di culto privati, ma fa riferimento ad un caso specifico che riguarda i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli in un santuario mariano. È interessante notare che il Papa colloca questa indicazione pastorale all'interno di una profonda riflessione spirituale interpretando tale richiesta dei genitori come un *atto di fede nell'azione materna di Maria che genera nuovi figli per Dio*.
- 25) CEI, Nota pastorale, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30.V.2004; "Se prima il territorio viveva all'ombra del campanile, oggi è la parrocchia a doversi situare nei diversi "territori" di vita della gente, per capirne i problemi e le possibilità (n.2); "Più che di "parrocchia" dovremmo parlare di "parrocchie": la parrocchia infatti non è mai una realtà a sé, ed è impossibile pensarla se non nella comunione della Chiesa particolare. Di qui un ulteriore indirizzo per il suo rinnovamento missionario: valorizzare i legami che esprimono il riferimento al vescovo e l'appartenenza alla diocesi. È in gioco l'inserimento di ogni parrocchia nella pastorale diocesana. Alla base di tutto sta la coscienza che i parroci e tutti i sacerdoti devono avere di far parte dell'unico presbiterio della diocesi e quindi il sentirsi responsabili con il vescovo di tutta la Chiesa particolare, rifuggendo da autonomie e protagonismi. La stessa prospettiva di effettiva comunione è chiesta a religiosi e religiose, ai laici appartenenti alle varie aggregazioni" (n.3).

rendono più disponibili per questo ministero e, almeno tre volte all'anno, vengano proposte le celebrazioni penitenziali comunitarie data la loro utilità e importanza<sup>26</sup>. È auspicabile che ogni anno, in collaborazione con i penitenzieri dei Santuari e con gli esorcisti diocesani, si organizzi un incontro di formazione spirituale, di aggiornamento e di confronto tra i sacerdoti sul sacramento della riconciliazione e sulla diffusione delle manifestazioni superstiziose, della magia e del satanismo<sup>27</sup>. Per quanto riguarda il sacramento dell'unzione dei malati, in ogni parrocchia si organizzi, almeno una volta all'anno, una celebrazione comunitaria di domenica, affinché tutti gli infermi e gli anziani, che vi partecipano, sperimentino la grazia del Sacramento, la preghiera di intercessione, l'affetto e la vicinanza della famiglia parrocchiale<sup>28</sup>.

7. Nell'orizzonte della piena, consapevole e attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche, riservare una particolare attenzione alle persone con disabilità e ai malati è segno di carità. Per incoraggiare tale sensibilità nelle comunità parrocchiali e, soprattutto negli operatori liturgici, si ritiene particolarmente formativa l'esperienza che si vive presso l'Istituto Serafico durante la celebrazione eucaristica del sabato sera. La testimonianza e l'insegnamento che Papa Francesco ci ha offerto sull'importanza di questa struttura diocesana è nei cuori di tutti. Per questa ragione, l'Ufficio Liturgico, nell'organizzare i corsi per i laici, promuova delle tappe formative e di preghiera presso il Serafico a cui possono partecipare sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici.

---

26) RITUALE ROMANO, *Rito della Penitenza*, Roma, 8.III.1974, n. 37.

27) RITUALE ROMANO, *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, Roma, 25.XI.2001, n. 8.

28) RITUALE ROMANO, *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*, Roma, 23.V.1974, n. 32, 33, 34.

8. Per il conferimento dei ministeri e degli ordini sacri si favorisca, per quanto è possibile, la celebrazione nella Chiesa Cattedrale in orari e giorni che possano consentire la partecipazione del maggior numero di sacerdoti, diaconi e laici. Alle ordinazioni presbiterali, per il loro altissimo significato ecclesiale, partecipi tutto il presbiterio sospendendo, se è necessario, le celebrazioni in parrocchia.

9. “La religiosità popolare, [...] quando è genuina, ha come sorgente la fede e dev’essere, pertanto, apprezzata e favorita. Essa, nelle sue manifestazioni più autentiche, non si contrappone alla centralità della Sacra Liturgia, ma, favorendo la fede del popolo che la considera una sua connaturale espressione religiosa, predispone alla celebrazione dei sacri misteri”<sup>29</sup>. Nell’ambito dell’obiettivo “Parrocchia viva”<sup>30</sup> vengano offerti ai fedeli, con maggior convinzione spirituale, l’adorazione eucaristica, la contemplazione dei misteri di Cristo (Rosario)<sup>31</sup> e la *lectio divina*<sup>32</sup>. È bene che in ogni parrocchia, in un giorno della settimana, ci sia l’adorazione eucaristica<sup>33</sup> ad un orario serale per permettere l’effettiva partecipazione dei

29) GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio all’Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, Città del Vaticano, 2.IX.2001, n. 4; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano, 2002.

30) Cfr. D. SORRENTINO, “*Ovunque entriate, dite pace*”. Programma pastorale per il secondo anno del “Biennio della Missione” 2009 - 2010, Assisi, 2009, nn. 30-37.

31) Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano, 16.X.2002; *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 197-202; D. SORRENTINO, *Il Rosario e la nuova evangelizzazione*, Paoline, Milano, 2003, pp. 93-97.

32) Cfr. D. SORRENTINO, *Primo anno del “Biennio della Missione 2008 - 2009*, Assisi, 2008, n. 3; *Conversava con noi...* n. 33.

33) Cfr. D. SORRENTINO, *Francesco, vè, ripara la mia casa*, n. 12.

fedeli. L'esperienza dell'adorazione eucaristica iniziata presso l'Istituto Serafico venga promossa in tutte le comunità parrocchiali e religiose favorendo la partecipazione degli operatori pastorali e, soprattutto, dei giovani. A motivo del posto privilegiato che il Rosario occupa nella pietà popolare dei fedeli e, vista la consuetudine di pregarlo in occasione di un lutto nella casa del defunto, venga ripubblicato ed ampliato il sussidio *Il rosario. Alla scuola di Francesco d'Assisi. Contemplare Cristo con Maria* affinché sia diffuso ed utilizzato tra i laici come sussidio di evangelizzazione. Infine si riproponga, in un periodo fisso dell'anno (la quaresima), un corso di esercizi spirituali diocesano per laici.

**10.** Nell'ambito della musica e dell'arte sacra<sup>34</sup>, l'Ufficio Liturgico Diocesano proponga, attraverso le commissioni addette, dei percorsi di formazione liturgica in collaborazione con quanti (musicisti, cantori, artisti, architetti) possono dare un valido contributo in questo settore. Sarebbe auspicabile la pubblicazione di un Libro di Canti diocesano per consentire a tutte le comunità, soprattutto a quelle più piccole, di avere un sussidio di proposta di canti e spartiti, pastoralmente utile per le celebrazioni dell'anno liturgico.

---

34) Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 112-129.



## 5<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Santuario Madonna de La Salette, Salmata, 18 Marzo 2015

### **COMMISSIONE D: COMUNIONE E COMUNITÀ**

#### **La parrocchia “famiglia di famiglie”**



1. Ogni consiglio pastorale è invitato a sviluppare un percorso di formazione, attraverso l'approfondimento dei documenti della Chiesa locale e di quella Universale, in sintonia con il cammino dell'Unità Pastorale, del Vicariato e della Diocesi. Ogni consiglio elabori un progetto pastorale in linea con quello diocesano e ogni progetto tenga presente i tre ambiti fondamentali della vita comunitaria : EVANGELIZZAZIONE, LITURGIA e CARITA'.

2. Con riferimento alla guida ufficiale della nostra diocesi III° ed. 2004, si ritiene necessario di rivedere gli statuti dei consigli pastorali perché siano adeguati alle variate esigenze delle comunità presenti nella diocesi.

3. Ogni vicariato prepari la strada per favorire il cammino delle Unità Pastorali già progettate a suo tempo nel territorio di competenza, e si verifichi che il progetto delle medesime risponda a criteri effettivi di “omogeneità” tra le parrocchie accorpate.

4. Per favorire la formazione delle Unità Pastorali a livello vicariale si istituisca un consiglio pastorale vicariale riunendo i consigli di ogni parrocchia della vicaria. Inoltre per far sì che le Unità Pastorali diventino realtà operative occorre nel consiglio pastorale delle unità stesse un lavoro unitario sui problemi concreti delle comunità.

5. Si auspica la costituzione di un centro vocazionale diocesano guidato da un sacerdote (religioso o diocesano) coadiuvato da religiose, diaconi, laici impegnati e seminaristi, per una animazione vocazionale nella diocesi. Tra le varie iniziative si tengano presenti i “tempi forti” della liturgia con momenti di incontro e testimonianza di vita.

Il progetto catechetico si ponga anche l’obiettivo di una promozione della vocazione. Si organizzino settimane vocazionali, adorazione Eucaristica; si promuovano incontri con i giovani e i ragazzi del catechismo; si sostengano le famiglie come luogo privilegiato di comunione e come vivaio di nuove vocazioni.

6. Si prevedano incontri all’interno delle Unità Pastorali, nel corso dei quali sacerdoti e diaconi possano condividere la preghiera, la Parola, un pasto e momenti di svago.

Si costruisca un progetto di formazione permanente del clero guidato da un religioso, un diacono o da un laico; questa figura si impegni in maniera esclusiva in questo ambito.

Si valorizzino gli incontri mensili del clero e si prevedano celebrazioni comunitarie significative durante l’anno liturgico in occasione della Messa crismale, della veglia di Pentecoste, delle ordinazioni,

---

della festa del patrono e dei compatroni e degli anniversari di ordinazione.

**7.** Si curi, tramite incontri periodici, la formazione dei diaconi alla comunione con Cristo e con il Vescovo. Siano chiamati a sostenere non solo l'aspetto liturgico, ma soprattutto la pastorale giovanile, quella delle famiglie, quella vocazionale, quella della carità che è l'essenza del loro ministero attraverso visite ai malati ed agli anziani soli. Qualora vengano a mancare sacerdoti nelle parrocchie, il Vescovo studi la possibilità di affidare la cura pastorale della comunità a un diacono permanente.

**8.** Per formare tutti ad una maggiore consapevolezza del proprio sacerdozio battesimale si attivino incontri di formazione vicariali permanenti sui documenti del Magistero e si promuova la prosecuzione dell'esperienza della Scuola della Parola.

Si propone, inoltre, di dare ai laici formati maggiori responsabilità settoriali sulla base della loro ministerialità, dei loro carismi e delle loro specificità per un maggior bene della comunità ecclesiale.

**9.** I consigli pastorali creino una rete di rapporti che miri ad una sinergia strutturata di tutte le componenti ecclesiali all'interno della parrocchia o delle Unità Pastorali. Dopo una preventiva ricognizione di tutti gli aderenti ai vari movimenti, si prevedano, durante l'anno, uno o due incontri con la loro partecipazione per favorire la comunione e la collaborazione.

**10.** Si propone una maggiore partecipazione della donna negli ambiti della vita ecclesiale; la figura femminile sia valorizzata secondo la sua spiritualità e le sue specifiche competenze, (vice presidente Consiglio Pastorale, responsabili di catechismo ed altre aree, ecc.) La diocesi proponga giornate di sensibilizzazione e di approfondimento su questa tematica. (NB: sull'eliminazione di questa propo-

sizione e la proposta di reintegrarla si veda il testo posto alla fine di queste proposizioni).

**11.** In linea con il ministero episcopale del nostro vescovo che fin dal 2007 ha esortato a vivere il Vangelo in piccole comunità intorno alla Parola, si promuovano le Comunità Maria Famiglie del Vangelo (CMFV) come metodo e come contenuto pastorale, per trasformare e rinnovare la parrocchia in “famiglia di famiglie”; Coloro che ne hanno fatto esperienza, trovato beneficio e raccolto frutti nella condivisione della Parola e nella comunione fraterna, rendano testimonianza attiva di questo progetto.

**12.** I parroci di ogni Unità Pastorale segnalino una o due coppie che siano disponibili a ricevere un’adeguata formazione, a partecipare all’equipe diocesana degli animatori della pastorale familiare (corsi di preparazione al matrimonio), ad assumere la funzione di referenti per la pastorale familiare nel loro territorio (parrocchia/vicaria). Queste coppie supportino l’ufficio diocesano per l’individuazione, la promozione e la messa in rete delle attività di pastorale familiare già attive in diocesi.

**13.** Si propone per la presa in carico permanente degli sposi o dei futuri sposi cristiani, di far conoscere durante il cammino di preparazione alle nozze dei fidanzati, le realtà di piccole comunità presenti nel territorio come le CMFV, END, spiritualità Mistero Grande, gruppi giovani famiglie parrocchiali, gruppi famiglia promossi da altri movimenti/associazioni così che vengano proposti i cammini disponibili ai neo sposi.

**14.** Le famiglie in crisi che chiedono aiuto o attraverso i parroci o la coppia di riferimento (vedi preposizione N. 12), si potranno presentare, consigliare e/o accompagnare alle strutture già presenti sul territorio (consultorio), mentre per i singoli o le coppie irrego-

---

lari che desiderano vivere in pienezza la comunione nella chiesa secondo il magistero attuale, sono da prevedere dei percorsi che possano accogliere le persone ferite o in situazione irregolare con una proposta di cammino appositamente strutturato, sullo stile delle piccole comunità.

**15.** I religiosi promuovano tra i fedeli laici le iniziative, anche di carattere formativo, dedicate al valore della vita comunitaria in parrocchia. Nei tempi forti, insieme con i giovani, sotto il coordinamento del parroco e/o della pastorale giovanile diocesana, progettino l'animazione di momenti di lectio divina, adorazione eucaristica, celebrazione della Liturgia delle Ore, veglie di preghiera, a vantaggio delle comunità parrocchiali e della più ampia comunità diocesana.

**16.** Attraverso una sinergia tra gli organismi di coordinamento della vita consacrata in diocesi (CISM, USMI, Ufficio diocesano), quelli che si occupano del sostegno alle persone (Caritas, Consultorio "La Famiglia"), i servizi diocesani che si occupano a vario titolo dei giovani (Ufficio per la Pastorale giovanile, Ufficio Scuola, Gruppo Policoro) e gli operatori degli istituti scolastici che se ne mostrino interessati (insegnanti, psicologi, assistenti sociali), venga studiato un progetto per portare nello spazio scolastico anche delle religiose accanto ad altre figure significative di riferimento che prestino ai ragazzi un servizio di ascolto.

**17.** I parroci stabiliscano incontri regolari, a inizio anno pastorale, con le comunità religiose maschili e femminili della loro parrocchia, al fine di programmare e attuare insieme iniziative rivolte alla comunità parrocchiale. I sacerdoti diocesani, insieme con quelli religiosi, siano realizzatori e destinatari di percorsi annuali di approfondimento tematico su aspetti specifici della vita della diocesi. I religiosi mostrino ai fedeli della diocesi, nella storia stessa dei loro

ordini ed istituti, l'azione di Dio in favore del suo popolo, azione sempre attiva nella vita di ogni comunità cristiana.

**18.** Si programmino nelle parrocchie momenti celebrativi attorno alle memorie e alle feste liturgiche di particolare significato per le diverse comunità religiose presenti sul territorio; questi momenti diventino occasione di una più profonda conoscenza della storia e dei carismi dei vari istituti religiosi.

### **MOZIONE SULLA DONNA IN RELAZIONE ALLA PROPOSIZIONE 10 DELLA COMMISSIONE D**

Nel corso della V Sessione Plenaria del Sinodo, tenuta presso il Santuario di Salmata il 18 marzo 2015 sul tema “Comunione e comunità: la Parrocchia Famiglia di famiglie”, alcune colleghe sinodali sono intervenute, dopo la lettura della *Proposizione* n° 10, segnalando la propria esperienza positiva, in quanto donne, all'interno della Chiesa. Si sono poi succeduti altri interventi nel merito. Abbiamo compreso e rispettiamo pienamente le motivazioni espresse dalle sinodali intervenute, e condividiamo il fatto che le persone possano essere apprezzate per l'impegno profuso, indipendentemente dall'essere uomini o donne.

Tuttavia, anche nella nostra Diocesi, crediamo che molto probabilmente non proprio in tutte le realtà comunitarie e parrocchiali si verifichino situazioni ottimali del livello descritto dalle colleghe. E consideriamo quanto in questi ultimi cinquant'anni post-conciliari gli stessi Pontefici abbiano fortemente esortato a considerare nella sua reale portata e a valorizzare il “genio femminile”, così definito da San Giovanni Paolo II con un'espressione a lui molto cara. È sufficiente citare, a tal proposito, il *Messaggio del Santo Padre Paolo VI alle donne*, nella chiusura del Concilio Vaticano II; la *Mulieris dignitatem* e la *Lettera del Papa Giovanni Paolo II alle donne* del 29 giugno 1995.

Lo stesso Papa Francesco, in varie occasioni, si è frequentemente pronunciato a tal proposito. Nel Convegno organizzato in occasione del 25° anniversario della *Mulieris dignitatem*, egli affermava: “[...] vorrei sottolineare come la donna abbia una sensibilità particolare per le “cose di Dio”, soprattutto nell’aiutarci a comprendere la misericordia, la tenerezza e l’amore che Dio ha per noi. [...] Soffro, dico la verità, quando vedo nella Chiesa che il ruolo di servizio, che tutti dobbiamo avere, per le donne scivola verso un ruolo di servitù e non di servizio” (*Avvenire* del 13-10-2013). Inoltre, nel discorso ampiamente riportato dalla stampa in data 7 febbraio 2015, il Santo Padre, parlando del ruolo femminile all’Assemblea plenaria del Pontificio Dicastero della Cultura, sul tema “Le culture femminili: uguaglianza e differenza”, affermava: “Sono convinto dell’urgenza di offrire spazi alle donne nella vita della Chiesa e di accoglierle, tenendo conto delle specifiche e mutate sensibilità culturali e sociali. [...] È auspicabile, pertanto, una presenza femminile più capillare ed incisiva nelle Comunità, così che possiamo vedere molte donne coinvolte nelle responsabilità pastorali, nell’accoglimento di persone, famiglie e gruppi, così come nella riflessione teologica.” (Radio Vaticana, 7-2-2015). Questi, solo per citare due tra i molti interventi sul tema, offerti da Papa Francesco.

Pertanto, riteniamo di sottolineare l’importanza e la validità della *Proposizione* n.° 10 citata - sulla presenza della donna nella Chiesa- che, dopo la discussione, era stata eliminata, durante la Sessione Plenaria sinodale del 18-3-2015. Ciò, sottolineando sempre anche l’importanza fondamentale dell’elemento collaborativo, ovviamente a tutti i livelli, anche in questo aspetto specifico, nella vita ecclesiale.

Chiediamo cordialmente che la *Proposizione* sia considerata espressione di un numero considerevole di sinodali, che espande quello dei componenti della Commissione D, da cui è scaturita la *Proposizione* in oggetto.

## 6<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 17 Aprile 2015

### COMMISSIONE E: COMUNIONE E COMUNITÀ il “Sinodo giovani”



1. La presenza dei giovani nella nostra Chiesa locale è piuttosto scarsa. Si avverte la necessità di assumere una nuova attitudine missionaria per raggiungerli là dove si trovano. Per favorire un'azione pastorale più adeguata, sia strutturata in maniera stabile<sup>35</sup> un'equipe di Pastorale Giovanile, secondo il modello del Servizio Nazionale, che si avvalga dello strumento della Consulta Diocesana<sup>36</sup>, a sua

- 35) Avvertiamo la necessità che in questo servizio, almeno in futuro, siano impegnate persone a tempo pieno. A tal fine si potrebbe pensare anche ad un incaricato laico stabilmente impegnato e stipendiato, inserito nell'equipe di Pastorale Giovanile Diocesana.
- 36) Secondo il modello nazionale, la Consulta, espressione alta del carattere diocesano della pastorale, è composta da: il responsabile diocesano (consacrato o laico), nominato dal Vescovo; alcuni stretti collaboratori del responsabile diocesano (equipe); un rappresentante laico e un rap-



volta stabilmente costituita e periodicamente convocata. Sia inoltre favorita ed incentivata la collaborazione tra i vari Uffici diocesani (Pastorale Giovanile, Scuola, Famiglia), in modo tale che si possano raggiungere più efficacemente ed in modo più coordinato alcuni “luoghi” importanti (per esempio le scuole) dell’azione evangelizzatrice.

2. Nella nostra diocesi non mancano realtà ecclesiali<sup>37</sup> che operano con frutto nel mondo dei giovani, tuttavia si nota una certa difficoltà a diffondere e a mettere in rete le varie iniziative, anche a motivo di una non sempre fattiva collaborazione tra i pastori stessi, insostituibili compagni di viaggio dei giovani<sup>38</sup>, e i responsabili dei diversi gruppi, associazioni e movimenti. Pertanto, per quanto possibile, vengano sostenuti e valorizzati i percorsi fecondi di primo annuncio e formazione alla fede già attivi sul territorio<sup>39</sup>. All’inizio dell’anno pastorale, l’Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile – tenendo conto delle differenze di età<sup>40</sup> – prepari e distribuisca a tutte le parrocchie un “progetto educativo pastorale”<sup>41</sup>, per rendere

---

presentante religioso per ogni vicariato; un rappresentante per ogni movimento o associazione presente e attiva sul territorio diocesano; rappresentanti delle nuove comunità religiose e dei seminari; esperti del mondo giovanile (associazioni, movimenti, insegnanti).

- 37) A livello di pastorale giovanile, la nostra diocesi è significativamente caratterizzata dalle iniziative proposte dalle varie famiglie francescane.
- 38) Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede. Orientamenti emersi dai lavori della XLV Assemblea Generale*, 1999, n. 1.
- 39) Vengano considerati anche i percorsi che riescono a coinvolgere, insieme ai giovani, anche le famiglie, considerato il ruolo essenziale che quest’ultime rivestono nella formazione cristiana dei giovani.
- 40) In fase di lettura della realtà giovanile e di progettazione dell’azione pastorale, in via generale si ritiene opportuno suddividere i giovani secondo due fasce d’età: quelli dai 14 ai 16 anni e gli “over 17”.
- 41) Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare i giovani alla fede*, n. 3.

note le diverse proposte, eventi, iniziative e percorsi di pastorale giovanile, divisi per aree tematiche (primo annuncio, formazione, affettività, servizio, missione, politica, cultura, arte, sport, musica, ecc.).

3. Gli adolescenti (14-16 anni) sono piuttosto “stanziali” e si spostano con meno facilità, rendendo più difficile la realizzazione di percorsi diocesani. Al contempo diverse parrocchie denunciano l'assenza di cammini strutturati per questa fascia d'età e faticano nella formazione degli animatori. Per questo motivo, l'Ufficio di Pastorale Giovanile realizza e propone alle parrocchie un sussidio per la formazione cristiana degli adolescenti. Inoltre, garantisce la formazione degli animatori, in modo particolare in quelle realtà dove non sono presenti movimenti e/o associazioni.

4. La pastorale diocesana trova senz'altro un suo elemento caratterizzante e distintivo nelle straordinarie figure di santità che hanno segnato la storia del nostro territorio. Anche nell'ambito della pastorale giovanile si cerchi pertanto di mantenere, almeno sullo sfondo delle varie iniziative, il riferimento a tali figure e ai luoghi che ne custodiscono la memoria.

5. Il percorso di avvicinamento delle nostre comunità agli adolescenti e ai giovani nasce dal desiderio di condurli a scoprire e a rinforzare la fede personale in Gesù Cristo, accompagnandoli ad una “sintesi armoniosa tra fede e vita”. In questa prospettiva lo strumento dell'Oratorio può essere un'opportunità educativa da riscoprire e da rinnovare<sup>42</sup>. Le parrocchie si attivino per istituire

---

42) Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 2010, n. 42 e CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il laboratorio dei talenti. Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto*

nuovi oratori dove non sono presenti e riqualificare quelli già esistenti<sup>43</sup>. In assenza di risorse, strutture e spazi parrocchiali, si operi a livello di unità pastorali. L'Ufficio di Pastorale Giovanile, in collaborazione con gli appositi uffici della Conferenza Episcopale Umbra e le diverse associazioni di oratori nazionali, favorisca la formazione specifica di sacerdoti, consacrati, giovani laici e coppie di sposi, che realizzino nell'oratorio "la passione educativa della comunità".

6. La Domenica è il giorno del Signore e della comunità, ma la consapevolezza di questa verità, soprattutto tra i giovani, è piuttosto inconsistente. In occasione del prossimo triennio dedicato alla Liturgia, l'Ufficio di Pastorale Giovanile, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico, realizzi per i giovani - a livello diocesano - uno specifico percorso formativo, che favorisca al contempo il senso di responsabilità e di ministerialità in ambito liturgico e li aiuti a fare scelte concrete di servizio (diaconato, lettorato, accolitato, coro parrocchiale, ecc.).

7. L'esperienza di missione rappresenta per i giovani un luogo privilegiato di conversione e d'incontro con il Signore Risorto<sup>44</sup>, a partire dal quale non di rado si sentono spinti a cercare successivi percorsi di evangelizzazione e di formazione, luoghi di aggregazione ecclesiale e spazi di servizio. In particolar modo, è l'ambito

---

*dell'educazione alla vita buona del Vangelo*, 2013.

43) L'oratorio non va pensato solo come "una città dei bambini e dei ragazzi". Esso è invece il luogo delle generazioni, dove si incontrano le famiglie e dove anche gli anziani sono di casa, delle relazioni, dove si agisce in situazione protetta, ma soprattutto dell'evangelizzazione, dell'annuncio anche esplicito della parola di Dio.

44) Cfr CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni '90*, nn. 9-11.

della prossimità e del servizio agli ultimi il “luogo” dove si sentono chiamati a proseguire *in loco* la loro esperienza missionaria. Pertanto, l’Ufficio di Pastorale Giovanile sostenga e proponga ai giovani della diocesi le esperienze di missione (in Italia e all’estero) e di servizio caritativo organizzate dall’Ufficio Missionario e dalla Caritas diocesana, offrendo un eventuale contributo anche in fase di progettazione delle medesime proposte.

**8.** La musica è elemento formativo, evangelizzante, aggregativo e liturgico. È inoltre ambito privilegiato in cui i giovani possono partecipare attivamente, da “protagonisti”, alla vita della Chiesa, mettendo a frutto in maniera concreta e continuativa i loro talenti. In tal senso sia maggiormente valorizzato il linguaggio musicale – così importante nell’esperienza giovanile – attraverso la formazione dei cori parrocchiali, l’istituzione del coro giovanile diocesano e l’organizzazione di eventi diocesani di evangelizzazione attraverso la musica.

## 7<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Santuario Madonna de La Salette, Salmata, 23 Aprile 2015

### COMMISSIONE F: CARITÀ E MISSIONE



1. Si favorisca “l’opzione preferenziale per i poveri nell’annuncio del Vangelo”, stabilendo un progetto pastorale diocesano della Carità da offrire a tutte le comunità parrocchiali, aggregazioni, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali, che metta al centro l’evangelizzazione per i poveri e con i poveri, ben definito, attuato con fedeltà ed adeguatamente verificato.
2. Si istituisca un corso di Teologia e pastorale della Carità e Missione in collaborazione con l’Istituto superiore di Scienze religiose di Assisi (ISSRA) e l’Istituto teologico di Assisi (ITA) obbligatorio per i seminaristi ed aperto anche ai religiosi e religiose, ai diaconi e accoliti, ai ministri dell’Eucaristia e ai laici impegnati nell’animazione della Carità nelle parrocchie, nei gruppi, nelle aggregazioni e nei movimenti ecclesiali.

3. “L’opzione preferenziale per i poveri nell’annuncio del Vangelo” assuma la sfida di intercettare i giovani nel loro disagio e le famiglie nelle loro fragilità. A tal scopo la Pastorale Giovanile Diocesana e la Pastorale Familiare Diocesana rafforzino alcuni strumenti, quali il Consultorio Familiare e l’Oratorio, accanto ad altri, quali il Centro di Ascolto dei bisogni.

4. Per sostenere le fragilità familiari si continuino le varie forme di raccolta di viveri e denaro, per andare incontro alle crescenti necessità materiali (domeniche della carità, tombole, mercatini, collette ai funerali,...), ma si investa soprattutto in “percorsi di umanità” (momenti di convivialità, pranzi comunitari, incontri intergenerazionali con l’aiuto dei ragazzi del dopo-cresima,...), affinché sentano di essere in ogni situazione pietre vive e scelte della comunità.

5. Per la formazione di una generazione di uomini e donne responsabili e capaci di promuovere non tanto interessi individuali, ma il bene comune si rafforzi l’esperienza della Scuola politica diocesana “G. Toniolo” in collaborazione con l’Istituto superiore di Scienze religiose di Assisi (ISSRA) e l’Istituto teologico di Assisi (ITA) in modo che sia punto di riferimento sistematico per la formazione della classe politica del futuro.

6. Per la divulgazione capillare della Dottrina Sociale della Chiesa si organizzino corsi di educazione alla politica e al bene comune anche negli Oratori, nelle Parrocchie e in collaborazione con l’Azione Cattolica e i movimenti giovanili.

7. L’Ufficio diocesano di pastorale della Carità, all’interno del Progetto di pastorale diocesana della Carità, coinvolga i centri caritativi della Diocesi, le associazioni, le fondazioni e i gruppi di carità operanti in diocesi, in collaborazione con i parroci ed i loro consigli, al fine di implementare percorsi di sensibilizzazione di

---

tutti i fedeli, raggiungendoli nelle singole parrocchie. Provveda per questo:

- ad una mappatura delle realtà caritative presenti (cristiane e non, quelle riconosciute e quelle al “limite”)
- ad una confederazione delle realtà caritative in vista di un maggiore coordinamento.

**8.** Si dia vita al “Progetto diocesano di fraternità” nello spirito di S. Francesco: la disponibilità da parte delle comunità religiose, movimenti, associazioni, parrocchie, famiglie a far entrare nella propria rete fraterna una famiglia povera, prendendosi cura non solo dei bisogni materiali, ma di uno sviluppo umano e relazionale.

**9.** Si promuova un “convegno dei poveri”: un momento di incontro, racconto, ascolto, condivisione e celebrazione del Vangelo “beati voi poveri!”: una finestra aperta sul mondo dei poveri per lasciarsi provocare, evangelizzare e guidare verso nuovi percorsi di vita fraterna.

**10.** Si potenzi il Centro Missionario Diocesano perché vengano adottate forme di comunione che favoriscano una positiva osmosi tra le varie realtà e la formazione dei fedeli allo spirito missionario.

**11.** Si promuova la formazione di “gruppi missionari” nelle varie parrocchie; dove non è possibile ci sia almeno nel Consiglio pastorale un membro con delega per le missioni.

## 8<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 04 Maggio 2015

### **COMMISSIONE G: STORIA E CULTURA AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE**



1. Si propone una circolarità che veicoli e faccia maggiormente conoscere le ricchezze culturali e spirituali presenti in diocesi, attraverso itinerari culturali e spirituali, anche con il moderno supporto di mezzi multimediali, sia per i fedeli della diocesi che per i pellegrini, individuando tradizioni, feste, luoghi e opere d'arte capillarmente diffuse nel territorio assisano, nocerino e gualdese, che attendono di essere meglio conosciuti. In particolari occasioni o ricorrenze si suggerisce di istituire un'indulgenza diocesana.
2. Si propone di migliorare la comunicazione e la circolarità delle informazioni sugli eventi e sulle celebrazioni che avvengono nelle due Basiliche papali, nella Cattedrale, nelle Concattedrali e nei



---

Santuari presenti nella nostra diocesi, avvalendosi dei referenti di ciascun Ente, in dialogo costante con l'Ufficio diocesano competente affinché, attraverso il sito, sia facilitata la rapida e tempestiva divulgazione delle notizie. Gli stessi referenti dovrebbero compilare un quadro completo di tutti gli eventi (celebrazioni, conferenze, festività dei santi patroni, ecc.) che abbiano particolare rilevanza, favorendo ogni possibile informazione.

3. La diocesi istituzionalizzi due incontri annuali (tavoli) indetti dal Vescovo e coordinati dai competenti Uffici della Curia, per la programmazione e il coordinamento degli eventi. Un "tavolo" di programmazione, da tenersi ad inizio anno, e un altro di verifica e di coordinamento a fine anno. A questi "tavoli", siano invitati a partecipare tutte le Famiglie religiose, i responsabili delle Basiliche papali, le Amministrazioni comunali del territorio, onde garantire il necessario coinvolgimento della società civile e di altre componenti culturali.

4. Si propone di istituire in diocesi un coordinamento tra i rappresentanti delle Commissioni e degli Uffici diocesani, degli Istituti religiosi, delle Associazioni e Movimenti, delle istituzioni culturali quali biblioteche e musei, ecc., preposti alla crescita spirituale e culturale delle nuove generazioni. Tale coordinamento organizzi ogni anno approfondimenti su tematiche e argomenti di attualità, per quanti operano nella scuola e nella pastorale, in collaborazione con l'ITA-ISSRA e altri Istituti universitari.

5. È necessario che la Pastorale scolastica crei sinergia tra la comunità cristiana, la famiglia e quanti operano nel mondo della scuola. Si propone di programmare, ad inizio d'anno, occasioni di incontro tra il Vescovo e il mondo della scuola, aperte a docenti, dirigenti e genitori, per condividere il progetto educativo, ed una celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Vescovo, possibil-

mente domenicale, per permettere la presenza delle famiglie e degli insegnanti.

6. Per qualificare e migliorare la comunicazione già in atto, si promuova, attraverso l'Ufficio diocesano o persone competenti, una maggiore conoscenza delle potenzialità che il mondo dei mass media offre, promuovendo una formazione per le comunità parrocchiali o di vicariato, in tema di comunicazioni sociali, sulla costruzione e diffusione della "notizia", sulla galassia di internet (siti web, social network, ecc.) e sugli specifici strumenti diocesani già attivi e funzionanti. Inoltre si rende necessario individuare referenti parrocchiali o di vicariato che lavorino in sinergia con l'Ufficio diocesano delle comunicazioni.

7. A sostegno ed integrazione della formazione e dell'evangelizzazione che la comunicazione garantisce anche a distanza, si mettano a disposizione in formato audio/video gli interventi principali del vescovo e gli altri eventi di rilievo che si tengono in diocesi. Tali eventi siano liberamente resi accessibili e fruibili mediante il sito della diocesi.

8. Per mantenere vivo "lo spirito di Assisi", felice espressione di san Giovanni Paolo II, quale memoria della grande "Giornata mondiale di preghiera per la Pace" del 27 ottobre 1986, la diocesi promuova, con cadenza annuale e possibilmente nel giorno anniversario, un incontro di preghiera e di dialogo ecumenico e interreligioso, in collaborazione con le Famiglie francescane, gli Istituti religiosi e altri Enti ecclesiali e civili. Si curi e si sviluppi l'accoglienza, l'ospitalità, e ogni altra iniziativa di dialogo e di preghiera, che avvengono durante l'intero corso dell'anno.

9. Si implementino attività di comunicazione delle iniziative legate allo "spirito di Assisi", che rendano note anche le diverse esperienze

di comunità ecclesiali e religiose direttamente impegnate su questo fronte, attraverso l'aggiornamento costante dell'apposito spazio del sito della diocesi e di una rubrica sui mezzi di comunicazione diocesani. I convegni legati allo "spirito di Assisi" e le altre iniziative ecumeniche ed interreligiose che si promuovono nell'arco dell'anno, pianificati anche su temi comuni quali la pace, la difesa della vita, la custodia del creato, il bene comune, ecc. siano inseriti nel circuito della formazione permanente del clero, dei religiosi, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica.

**10.** Considerata la presenza sul territorio di aderenti a religioni non cristiane specie musulmani, o di fedeli di altre confessioni cristiane, si organizzino nello "spirito di Assisi" occasioni di conoscenza e di accoglienza, collaborazione e confronto su temi di comune interesse, come il bene comune, il dialogo, la pace, la custodia del creato, la formazione e integrazione sociale, ecc.

**11.** Si riscontra in diocesi una consistente presenza di sette e di altri gruppi che offrono proposte alternative alla fede cristiana. Data la complessità del fenomeno, che appare in crescita, e per avere indicazioni di carattere pastorale, si richiede al Vescovo di costituire un gruppo di studio per la conoscenza approfondita ed obiettiva di queste "comunità", al fine di impostare un dialogo, se è possibile, o una adeguata azione pastorale nei loro confronti.

## 8<sup>a</sup> sessione del Sinodo

Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 04 Maggio 2015

### **COMMISSIONE H: ECONOMIA E STRUTTURE MATERIALI A SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE**



1. Per valutare la consistenza, costi di utilizzo e redditività degli immobili disponibili, sia costituita “a tempo” (es. 3-4 anni) una Commissione di lavoro che esamini la situazione del patrimonio immobiliare complessivo di diocesi - parrocchie (raffrontata alle effettive disponibilità finanziarie). Il Gruppo di lavoro darà indicazioni concrete e pratiche di medio-lungo periodo per riutilizzare in altro modo gli immobili non strettamente necessari ai fini pastorali e caritativi (alienazione, locazione, cessione in uso ecc.). Modello e regolamento del Gruppo di lavoro da determinare. Tempo per portare a termine le soluzioni proposte: tre anni.

2. Tutti gli organismi consultivi di enti-parrocchie (Consigli - Consigli pastorali e Consigli per gli affari economici parrocchiali) siano costituiti comprendendo al loro interno almeno due fedeli con conoscenze tecnico-amministrative-contabili onde facilitare il collegamento e la sinergia con gli uffici diocesani. Al fine di agevolare le comunicazioni tra diocesi e parrocchie gli elenchi dei componenti del consiglio dovranno essere consegnati all'Ordinario. In tutti gli enti/parrocchie sia utilizzato un unico sistema contabile determinato a livello diocesano, e lo stesso sia impiegato costantemente durante l'anno, per la gestione ordinaria.

3. Sia costituito un Fondo diocesano per enti e parrocchie da utilizzare per co-finanziare le spese straordinarie.

Detto Fondo sarà costituito e alimentato con criteri da determinare in sede diocesana. Tutte le richieste di attività straordinaria di enti e parrocchie siano fatte confluire in diocesi per essere valutate secondo un criterio di importanza che tenga conto delle finalità pastorali e caritative.

4. Si incrementi "l'economia di comunione" attraverso la creazione di un "Deposito comune" (presso uno stesso istituto di credito) che consenta una compensazione fittizia tra debiti e crediti di parrocchie e Diocesi, permettendo una gestione comune delle disponibilità finanziarie, pur lasciando inalterata la rispettiva titolarità, con una più proficua redditività grazie ad una gestione unitaria.

Per fare questo si dia mandato al CAED (Consiglio per gli affari economici diocesano) di elaborare un apposito studio che evidenzi funzionamento e regolamento del "Deposito comune."

# Indice

<b>Presentazione</b> .....	1
<i>1ª sessione del Sinodo</i>	
Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 09 Gennaio 2015	
<b>Commissione B: PASTORALE SANTUARIALE ED EVANGELIZZAZIONE</b> .....	6
<i>2ª e 3ª sessione del Sinodo</i>	
Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 23 Gennaio – 06 Febbraio 2015	
<b>Commissione A: PARROCCHIA, EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI</b> .....	9
<i>4ª sessione del Sinodo</i>	
Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 19 Febbraio 2015	
<b>Commissione C: LITURGIA, PREGHIERA PERSONALE, PIETÀ POPOLARE</b> .....	15
<i>5ª sessione del Sinodo</i>	
Santuario Madonna de La Salette, Salmata, 18 Marzo 2015	
<b>COMMISSIONE D: COMUNIONE E COMUNITÀ La parrocchia “famiglia di famiglie”</b> .....	23
<i>6ª sessione del Sinodo</i>	
Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 17 Aprile 2015	
<b>COMMISSIONE E: COMUNIONE E COMUNITÀ il “Sinodo giovani”</b> .....	30
<i>7ª sessione del Sinodo</i>	
Santuario Madonna de La Salette, Salmata, 23 Aprile 2015	
<b>COMMISSIONE F: CARITÀ E MISSIONE</b> .....	35
<i>8ª sessione del Sinodo</i>	
Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 04 Maggio 2015	
<b>COMMISSIONE G: STORIA E CULTURA AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE</b> .....	38
<i>8ª sessione del Sinodo</i>	
Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, 04 Maggio 2015	
<b>COMMISSIONE H: ECONOMIA E STRUTTURE MATERIALI A SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE</b> .....	42



**PREGHIERA PER CONVERTIRCI  
ALLA “SINODALITÀ”**

O Gesù, nostra via,  
a te ci affidiamo, in te confidiamo.  
Sulle tue orme desideriamo camminare,  
ascoltando la tua Parola,  
che ci impegna a riflettere e a decidere,  
perché la fede in Te torni ad essere,  
in queste nostre terre benedette,  
criterio di vita, principio di amore,  
motivo di speranza.  
Rendici capaci di “camminare insieme”,  
mettendo insieme i nostri doni.  
Effondi su di noi il tuo Santo Spirito,  
perché i nostri pensieri e le nostre parole  
vengano solo da te e sempre tornino a te.  
Ascolta la voce della Vergine Madre  
e dei nostri Santi,  
che intercedono per noi.  
Sii sempre, Gesù, benedetto,  
con il Padre e lo Spirito Santo,  
Dio unico e trino  
nei secoli eterni. Amen.